

Il distinguo No Tav “Taglieremo le reti ma niente scontri”

“Fuori dal movimento chi commette violenze”

Retrosцена

MAURIZIO TROPEANO

Roma è Roma. Chiomonte è Chiomonte e qui il movimento No Tav ha deciso, dopo lunghe discussioni, che il 23 ottobre proverà a tagliare le reti del cantiere di Chiomonte e lo farà a volto scoperto e mani nude portando solo gli strumenti che servono per abbatterle, senza attaccare le forze dell'ordine. E visto che i valsusini hanno scelto quelle che potremo definire le regole d'ingaggio, sarà «il movimento, così come ha fatto il 30 luglio, a garantire che quelle regole siano rispettate. Chi non lo farà sarà considerato fuori dal movimento», spiega Luigi Casel, il coordinatore delle liste civiche che sostengono il presidente Pd della Comunità Montana, Sandro Plano.

Maddalena di Chiomonte, fine di luglio. La marcia nel bosco organizzata dopo settimane di attacchi al cantiere e alle forze dell'ordine schierate a protezione si chiude senza un incidente. Quel giorno valsusini di tutte le età si schierarono di fronte alle reti per impedire gli assalti: fiori al posto di pietre e bulloni. Lo schema dovrebbe riprodursi il 23 ottobre, anche se questa volta i No Tav hanno deciso di fare un passo in più: tagliare le reti. Atto illegale come ribadisce Ltf, la società di progettazione dell'opera: «La recinzione è assolutamente legale perché delimita le aree di cantiere previste dalla delibera Cipe di approvazione del cunicolo esplorativo. Tutte le azioni di smantellamento non regolamentate dal Cipe vanno pertanto contro la legge».

Dal punto di vista del movimento invece quelle reti sono illegali. Spiega Casel: «Abbiamo



Appuntamento a domenica

I No Tav radunati nei pressi delle recinzioni del cantiere di Chiomonte: il 23 ottobre proveranno a tagliarle

fatto ricorso e presentato un esposto alla magistratura su tutte le irregolarità commesse. Non sono arrivate risposte da parte dei giudici e allora noi protestiamo». E la protesta non uscirà dai confini della «disobbedienza civile» e sarà «una protesta popolare e di massa decisa da tutto il movimento e garantita da tutto il mo-

BATTIBECCO CON LTF

«Le recinzioni? Illegali»
La replica: «Autorizzate dalla delibera del Cipe»

vimento». Gabriella Titonel fa parte del gruppo dei Cattolici per la Vita. Si battono contro la Tav salendo ogni pomeriggio alla baita della Clarea per pregare la Madonna del Rocciamelone: «Che cosa farò domenica? Ci sarò. Ci saremo. Quel che è successo a Roma è un'altra storia. Lì sono entrati in azione i provocatori e noi siamo decisi a non dargli alcuno spazio». Giovedì l'assemblea popolare deciderà che cosa fare, ma ad oggi l'idea è di portare avanti un'azione simbolica:

«tagliare le reti e andare via».

Don Michele Dosio, che in questi mesi ha accompagnato il gruppo di preghiera dei cattolici No Tav, però non nasconde la sua preoccupazione: «Io non so che cosa faranno i No Tav domenica, ma credo sia necessario vigilare perché le prime vittime di eventuali violenze sono proprio i valsusini che si oppongono al superreno». E aggiunge: «Le persone che conosco sono profondamente e radicalmente contro l'uso della violenza. Sono allarmato per il fatto che possano subire le azioni esterne».

Ed è proprio ai non violenti del movimento No Tav che si rivolge Gianfranco Morgando, segretario regionale del Pd: «A coloro che sono contrari alla Tav ma non sono disponibili a mescolarsi con i violenti chiederemo di non partecipare alla manifestazione, perché questo è l'unico modo di isolare i violenti». E aggiunge: «Una protesta che rischia di degenerare in violenze rischia di rendere confusa o addirittura cancellare la propria motivazione».